Anno XLVI - N. 267

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 3-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 25 settembre 1912

Le enormi perdite degli arabo-turchi a Zanzur

Altri gloriosi episodi della battaglia di Derna

La squadra italiana nell'Egeo - Le fandonie francesi sulla pace

I discorsi di Francesco Giuseppe e di Berchtold

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'importanza della battaglia di Zanzur

Il nemico ebbe 2000 uomini fuori combattimento e si ritira sul Garian

TRIPOLI, 24. — Ufficiale. — *Salvo qualche fucilata sparata qua e là, lungo le nostre linee contro i predoni, tutto è tornato in apparenza tranquillo, dopo la giornata del venti che fu veramente importante. Si può calcolare con sicurezza che il nemico abbia impegnato contro di noi in quel giorno la totalità o quasi totalità delle forze sue. Certo le nostre truppe non ebbero di fronte meno di dodici a quindici mila armati. Provenienti da tutte le direzioni il nemico si ritirò subito nella sera e nella notte sui punti arretrati di Fonduc Ben Gaschir e Sani Ben Aden, per sottrarsi all'azione nostra mandando solo piccoli reparti in cerca di feriti e a seppellire i morti. La vastità del campo di battaglia ha impedito di numerare le perdite nemiche, ma esse secondo quanto si è potuto vedere e quanto viene riferito salgono a non meno di duemila uomini fuori di combattimento con morti in proporzione assai rilevante.*

Le pattuglie impiegarono tutta la notte successiva al combattimento a seppellire i morti e a ritirare i feriti trasportandoli su numerosi cammelli. I nostri informatori riferiscono particolari raccapriccianti circa gli effetti del nostro fuoco. La nostra cavalleria durante una esplorazione sul fronte delle posizioni da noi conquistate ha trovato molti cadaveri tutt'ora insepolti ed in un solo punto ne ha potuto contare ben 154 ammucchiati durante il combattimento.

Il comandante turco non si mosse da El Hascian che verso sera. Quando vide la sua gente in fuga disordinata inseguita dai nostri e che non era più possibile ristorare la fortuna con nuovi armati si ritirò a Suani Ben Aden.

I capi arabi tutti presero parte al combattimento stando indietro alle rispettive mehalle eccitando i combattenti con grida o frustando quelli che mostravano di voler ritirarsi.

Nella seconda fase del combattimento svoltosi a sud dell'oasi di Zanzur sulle dune fuor di tiro dai cannoni delle navi e di quelle delle nostre opere, si mostrarono veramente la solidità, lo slancio e la risolutezza delle nostre truppe. Il nemico scosso, dopo avere retrocesso a Suani Ben Aden e Fonduc Ben Gaschir sembra ora deciso ad una ulteriore ritirata sul Garian dove cerca di avviare le mehalle della costa.

Ma quelle di Gefana, di Zanzur, di Zavia e di Zuara si rifiutano di abbandonare le loro regioni per un luogo di clima più rigoroso al quale non sono abituale. Fra le tribù dei Gefara e quelle dei Taruna sono poi sorti seri dissidi a causa di preferenze usate fra loro dai turchi circa ai pascoli del bestiame e vi sono state vie di fatto.

Una esplorazione fatta dall'aviatore de Novellis sulla regione e sopra i campi nemici conferma questa notizia. (Stefani.)

La sovranità piena ed intera sulla Tripolitania e Cireneica

La risposta ufficiale alle invenzioni della stampa straniera

ROMA, 24. — Ufficiale. — *Un telegramma da Parigi reca quanto segue: «Il Matin dice che in seguito ad una inchiesta da esso fatta può affermare che le proposte italiane telegrafate il 21 settembre a Costantinopoli dichiarano che l'Italia non solleverà alcuna opposizione all'alta sovranità del Sultano sulla Libia e che il Sultano sarà rappresentato nella Libia da un alto funzionario: che la Turchia conserverà alla Libia una grande autonomia e ritirerà le sue truppe. Questa, secondo il Matin sarebbe la sostanza delle proposte italiane che da due giorni si trovano nelle mani del governo ottomano. E' certo che esse contengono una importante concessione per parte dell'Italia ma tale concessione in realtà non ha che un valore teorico. Questa non è una concessione che abbia un carattere di accomodamento e che apporti un vantaggio positivo; tale è almeno l'opinione a Costantinopoli. Essa adunque provocherà molto probabilmente contro proposte turche».*

L'informazione del Matin è assolutamente priva di fondamento. Il governo italiano, come ha sempre dichiarato, non intende affatto derogare al decreto convertito in legge che pone la Tripolitania e la Cirenaica sotto la sovranità piena ed intera dell'Italia. (Stefani).

La squadra italiana a Chio

COSTANTINOPOLI, 24. — *Il governo dell'Isola di Chio telegrafa che navi da guerra italiane, riunite presso l'isoletta di Ferel hanno eseguito manovre e sono poi ripartite.*

LONDRA, 24. — L'Agenzia Reutar *ha da Smirne in data di ieri: «Sette navi italiane sono tornate stamane all'ingresso del golfo presso l'isola Lunga e hanno visitato una nave che passava.*

I prigionieri di Derna a Gaeta

GAETA, 24. — E' giunto il piroscafo *Favignana* proveniente da Derna con undici dei quarantuno prigionieri fatti nella battaglia di Derna. I prigionieri sbarcheranno domattina.

La ripresa dei massacri degli Armeni

COSTANTINOPOLI, 24. — Izzet Pascià e il generale Alì, nominati da una quindicina di giorni valì rispettivamente di Tiflis e di Van non hanno ancora lasciato Costantinopoli.

Si ha da Monche che 12 capi curdi con 200 uomini armati assassinarono un prete e sette armeni a Dajavan e si sono recati col Kaimakan di Raduan (distretto di Konis) nel villaggio armeno di Chinist. Il Kaimakan ha imposto ai contadini di cedere la metà della loro proprietà ai curdi della tribù di Bekid Echego, minacciando un massacro. I contadini hanno firmato l'atto di cessione. Nel distretto di Psank i curdi hanno reclamato dai contadini armeni il pagamento dell'imposta Katir relativa alla schiavitù.

Essi hanno sparato colpi di arma da fuoco contro coloro che si rifiutavano di pagare e hanno rubato gli armenti. Il celebre brigante Hadj Faro comincia a circolare per i villaggi armeni in compagnia del kaimakan di Latvan. Le proteste dei vescovi di Monche e di Tiflis presso le autorità locali non hanno dato alcun risultati. Gli armeni del distretto di Kohus vogliono emigrare, ma esitano a lasciare i loro villaggi per timore di essere massacrati per via dai curdi.

I conflitti della Turchia con gli Stati balcanici

COSTANTINOPOLI, 24. — Si crede che sia stato per ordine del ministro della guerra che le munizioni serbe siano state trattenute e restino ad Uskub. La tensione dei rapporti turco-bulgari i quali lasciavano realmente temere negli scorsi giorni che si verificassero avvenimenti in occasione delle manovre bulgare e la concentrazione delle truppe bulgare alla frontiera sembrano senza fondamento. Si assicura che le conversazioni intraprese tra la Turchia e gli ambasciatori a proposito delle riforme da attuarsi nel Libano si avviino alla conclusione.

La commissione degli affari esteri avrebbe finalmente elaborato un esplicito rapporto e sarebbe sul punto di firmare il protocollo. La somma posta a disposizione delle autorità di Berana per indennizzare le famiglie danneggiate dai disordini ascende a 20 mila lire turche. Un dispaccio da Tachadja dice che prima di incominciare i disordini gli insorti malissori avevano inviato in Montenegro le loro donne, i loro bambini e il loro bestiame.

Il richiamo dei riservisti in Serbia

BELGRADO, 24. — In conformità al decreto reale emesso due mesi fa, i riservisti della prima classe oggi furono richiamati in servizio per 15 giorni.

L'inaugurazione delle Delegazioni

Il discorso di Francesco Giuseppe

VIENNA, 24. — L'imperatore ha ricevuto a mezzogiorno le Delegazioni Ungherese e Austriaca.

Rispondendo agli indirizzi di omaggio dei due presidenti, l'imperatore ha pronunciato il discorso del trono nel quale ha ringraziato per gli omaggi rivoltigli ed ha soggiunto:

«Le nostre relazioni con tutte le potenze continuano ad essere improntate sempre e dovunque ed un carattere amichevole. Basandosi sulla nostra alleanza stretta e sperimentata durante lunghi anni colla Germania e coll'Italia la nostra politica estera è diretta ora come prima alla tendenza di contribuire al mantenimento della pace pur tutelando gli interessi della monarchia.

«Con sincera simpatia seguiamo gli sforzi degli uomini di Stato italiani e turchi, miranti a trovare con uno scambio di vedute dirette e non impegnative una base per la pace onorevole per entrambe le parti. Riguardo alla situazione non chiara nel prossimo Oriente il mio governo ha preso l'iniziativa di uno scambio di vedute fra le potenze, dal quale è risultato il desiderio unanime di tutti gli interessati di vedere mantenuti la tranquillità e lo *statu quo* nei Balcani.

«Grazie alle nuove leggi militari il nostro esercito e la nostra marina hanno ottenuto un felice rafforzamento dei loro effettivi di pace, sebbene sia stato considerevolmente alleviato il servizio attivo.

«Le esigenze della mia amministrazione della guerra, per quest'anno sono state, tenendo conto della situazione finanziaria dei due stati, ristrette alla misura indispensabile. Lo sviluppo della nostra marina da guerra, che è stato iniziato, porrà la nostra flotta in condinzioni di soddisfare in un grado più elevato al bisogno crescente di proteggere i nostri interessi economici».

Il discorso dell'imperatore è stato accolto da vivi applausi.

Il discorso di Berchtold sulla politica estera

I lampi che solcano i Balcani

VIENNA, 24. — Il ministro degli affari esteri Berchtold alla seduta della Delegazione ungherese fece la seguente esposizione.

«Nella sessione di primavera — egli disse — la delegazione mi diede l'occasione d'esporre il carattere delle nostre relazioni colle varie potenze e di fissare le linee direttive della nostra politica estera. Siccome la nosta politica è basata anche oggi sui principii allora formulati e siccome nessuna modificazione è avvenuta nelle nostre relazioni colle potenze alleate ed amiche così credo di non dover entrare nuovamente nella discussione degli elementi fondamentali della nostra politica estera.

«Ma permettetemi d'informarvi brevemente sugli avvenimenti politici internazionali importanti, verificatisi da allora, come pure nel mondo nel quale li abbiamo considerati. Benchè il conflitto armato fra l'Italia e la Turchia non sia ancora terminato, da qualche tempo sono avviate tra i negoziatori delle due parti «pourparlers» privati che sembrano aver favorito sensibilmente la causa della pace. Noi che sino dal principio esprimemmo il nostro vivo interesse per qualsiasi azione capace di condurre alla pace non possiamo che salutare colla più grande gioia questa piega degli avvenimenti. Oltre la soddisfazione che ci procurerebbe la cessazione della guerra tra una potenza alleata e una potenza amica si deve valutare, specialmente pel fatto che dopo la scomparsa della complicazione esterna, la crisi interna della Turchia potrebbe più rapidamente risolversi.

«Gli avvenimenti di cui i Balcani sono divenuti da qualche tempo il teatro hanno assorbito al più alto grado l'attenzione della nostra monarchia come vicina immediata della Turchia. Non potevamo dissimularci i pericoli della pace interna ed esterna della Turchia europea che potevano essere provocati dall'antagonismo del governo ottomano con gli albanesi che si sentivano pregiudicati nelle loro libertà tradizionali».

Il ministro parla degli incidenti gravi avvenuti recentemente nelle provincie turche dei Balcani. E continua:

«Lo scopo propostoci con ciò fu specialmente di dare alla Porta il tempo e ove convenga i consigli amichevoli per mettere in pratica la politica da lei inaugurata e il ristabilimento dell'ordine sul suo territorio europeo e ciò mediante l'accordo unanime delle potenze sulla base del mantenimento della pace e dello *statu quo* nei Balcani. Con nostra viva soddisfazione tutti i gabinetti ben comprendendo la nostra proposta, vi aderirono, onde è che fu stabilito un contatto fra le potenze e creata una preziosa garanzia per prevenire più che possibile una soluzione violenta della crisi. Sopratutto il gabinetto russo come noi cerca d'assicurare il mantenimento della pace. Tuttavia sarebbe abbandonarsi ad illusioni pericolose credere con ciò eliminati i pericoli della presente situazione nei Balcani.

«Come potete constatare da questa esposizione, la situazione presente non è affatto di natura rassicurante. Malgrado l'accordo dei gabinetti delle grandi potenze nei loro sforzi di mantenere la pace lampi continui nei Balcani danno prova della tensione elettrica dell'atmosfera politica senza riuscire a rischiarare l'oscurità di problemi non risolti.

«La diplomazia sta in guardia per impedire numerosi conflitti e soffocare alle origini pericoli di incendio nei Balcani. Siamo vicini pella nostra posizione geografica al suolo illuminato da questi lampi e i grandi interessi della monarchia sono in gioco. Soltanto se saremo preparati per terra e per mare potremmo considerare l'avvenire con ispirito calmo».

LA MORTE DEL BARONE MARSHALL

BADEN WEILER, 24. — Stamane alle 4 e 15 è morto l'ambasciatore di Germania a Londra Freiherr Von Marshall che si trovava qui per una cura da alcune settimane.

ROMA, 24. — Sulla morte del barone Marshall il *Giornale d'Italia* scrive: La inaspettata scomparsa del barone Marshall von Biebernstein è una grande perdita per la Germania. Egli era indubbiamente un grande diplomatico, cooperò alla caduta di Bismarck di cui era nemicissimo e fu in predicato più volte di accoglierne la successione anche recentemente.

Con la morte del barone Marschall de Bieberstein la Germania perde uno dei suoi migliori diplomatici. Nato nel 1842 a Neuerhauser nel Baden, si dedicò alla carriera giudiziaria. Nel 1878 fu nominato ministro plenipotenziario del Baden a Berlino; nel 1890, alla caduta di Bismarck, venne innalzato alla carica di segretario di Stato al ministero degli esteri. Marschall diresse il ministero degli esteri per sette anni e fu poi nominato ambasciatore a Costantinopoli, dove rimase quindici anni, rendendo preziosi servigi. Ultimamente venne nominato ambasciatore a Londra, posto di grande fiducia. Nel nuovo ufficio rimase poche settimane. Una malattia al fegato lo costrinse a tornare in patria, per ritrovare la salute. Ma la speranza fu vana.

Il barone Marschall era uomo di figura colossale e la sua apparizione a Londra era stata accolta con una certa simpatia. Non sarà facile al Governo germanico trovare un degno di Marschall all'ambasciata di Londra.

I colloqui di Balmoral

PARIGI, 24. — L'*Echo de Paris* ha da Londra: Le conversazioni tra sir Grey e il signor Sazonoff sono cominciate e proseguiranno durante l'intero soggiorno del ministro russo in Inghilterra. I due uomini di stato inglese e russo hanno deciso di osservare la massima discrezione circa i colloqui ufficiosi. Un comunicato ufficiale verrebbe pubblicato soltanto nel caso in cui le conversazioni giungessero a risultati positivi, come la revisione della convenzione del 1907 circa la Persia.

Il passaggio delle navi francesi dell'Atlantico al Mediterraneo

PARIGI, 24. — L'*Echo de Paris* ha da Brest: Il ministro della Marina ha informato il prefetto marittimo che il vapore di stato *Laborieux* del porto di Brest sarà d'ora innanzi assegnato al porto di Biserta. Esso, recandosi nel mezzogiorno, servirà di scorta ai sottomarini *Pesnel e Messidor* della flottiglia che sarà aggregata alla prima squadra navale.

La spinosa questione delle polveri nella marina francese

LORIENT, 24. — Il ministro della marina ha dato ordine di sbarcare le polveri da quelle navi della riserva sulle quali non può essere assicurata la presenza di un ufficiale in permanenza.

Le polveri saranno disposte a terra in modo da poter essere rapidamente imbarcate in caso di bisogno.

L'allarmante situazione nell'Epiro

ATENE, 24. — Si apprende che la situazione a Delvino nell'Epiro è allarmante pei cristiani. La gendarmeria si sarebbe unita alle bande di briganti turco-albanesi per inseguire le bande cristiane costituite allo scopo di difendere la popolazione contro i briganti che restano impuniti. Il mutessarif di Delvino perseguiterebbe la popolazione greca che i turco-albanesi e le truppe minacciano di sterminare.

La Cina vuol riprendere la sua posizione in Mongolia e nel Tibet

LONDRA, 24. — Il *Daily Telegraph* pubblica un dispaccio da Pekino il quale annunzia che il Ministro degli affari esteri ha stabilito le grandi linee di una azione vigorosa che il governo si propone di intraprendere in Mongolia e nel Tibet.

Esso ha intenzione di protestare contro le penetrazione segreta delle truppe russe ed ha pure intenzione di protestare telegraficamente contro l'occupazione da parte delle truppe inglesi della regione di Pierma.

Il ministro degli esteri ha dato ordini rigorosi per la riscossione delle tasse doganali cinesi alla frontiera tibetana.

LONDRA, 24. — Il *Daily Mail* pubblica un dispaccio da Tien Tsin in cui annunzia che varie migliaia di abitanti della frontiera Mongola si avviano verso la Manciuria per timore delle agitazioni che regnano in Mongolia.

Sembra imminente un intervento del Giappone.

Il testamento dell'infanta Teresa e il popolo madrileno

LONDRA, 24. — Il testamento dell'infanta Teresa dispone che il suo corpo non venga imbalsamato e non vi siano nè fiori nè corone ai suoi funerali. In seguito al lutto il Re non assisterà alle feste di Cadice le quali saranno mantenute soltanto nella parte strettamente ufficiale che verrà probabilmente presenziata dal capo del governo.

MADRID, 24. — La Regina Madre ha sempre ostinatamente rifiutato di separarsi dalla salma dell'infanta Maria Teresa. Una enorme folla staziona da varie ore dinanzi al palazzo reale in attesa dell'apertura delle porte del palazzo per sfilare dinanzi alla salma che doveva essere esposta al pubblico per due ore e mezzo, ma si è avuta una dolorosa impressione, apprendendo che era stato dato un controordine. L'infanta che aveva una profonda predilezione per il popolo madrileno, era molto amata da questo. Tutti i giornali esaltano la semplicità, la grazia e i sentimenti caritatevoli della defunta infanta.

Cronaca Provinciale

Da CORNO DI ROSAZZO

Consiglio comunale

Ci scrivono 23 (n):

Nella seduta di ieri, di cui già pubblicaste l'ordine del giorno, questo Consiglio Comunale con 11 consiglieri intervenuti, sotto la presidenza del Sindaco cav. Perusini ha deliberato:

1. il proposto collocamento di 5 puntoni a difesa del nuovo ponte in legno sul Judrio presso Vencò, purchè concorra nella spesa il Comune austriaco di Dolegna parimenti interessato del nostro.

2. di prendere in considerazione in via di massima l'Istanza Ildos, di sussidio pel servizio giornaliero di corriera tra Visinale e Cividale, invitando l'istante a determinare la misura del sussidio e gli obblighi che assumerebbe, salvo a tornare sull'argomento quando l'assuntore avrà meglio concretato la sua offerta.

3. di contribuire con una somma da determinarsi in altra seduta all'Esposizione di Cividale del 1910.

4. Ha quindi eletto a membri della Commissione elettorale comunale i signori Cabassi geometra Secondo, Bernardis Pietro, Passaporti Cesare e Visentini Domenico, effettivi e supplenti i signori D'Osualdo Giovanni, Cabassi Giuseppe, Livoni Giovanni e Manzini Valentino.

5. Ha nominato, eleggendolo ad unanimità, il dottor Attilio Franz, rappresentante del Comune in seno al Consiglio d'Amministrazione del locale Patronato Scolastico del quale entrerà anche a far parte il Sindaco cav. Perusini, quale membro della Giunta che ha il referato della pubblica istruzione a norma della legge Credaro 4 giugno 1911.

6. in seduta privata infine ha approvato in seconda lettura l'assegno di L. 50 già precedentemente deliberato a favore del portalettere per il servizio di seconda distribuzione della corrispondenza a S. Andrat e Visinale durante i mesi da Aprile a Settembre.

Ed ora, mentre ci rallegriamo coi signori del Consiglio per la scelta felice del carissimo dottor Franz a membro del Patronato Scolastico come pure per la partecipazione al Consiglio d'Amministrazione della benefica istituzione dell'egregio cav. Perusini, dall'opera attiva e sapiente dei quali, il Patronato avrà certo un impulso sorprendente, esprimiamo il desiderio che tanto l'assemblea degli Azionisti del Patronato, sollecitamente convocata da chi di dovere, e il locale corpo insegnante, imitino il Consiglio Comunale, nominando i propri delegati al Consiglio d'Amministrazione, che in tal modo potrà presto cominciare a funzionare a vantaggio degli scolaretti che fra quelche settimana ritorneranno alla scuola.

Quanto alla deliberazione riguardo il servizio di corriera, esprimiamo francamente il pensier nostro che è poi l'eco della maggioranza della pubblica opinione, ci sembra molto vaga e platonica, perchè possa preludere a una felice soluzione dell'importante questione.

Le comunicazioni periodiche e dirette fra i centri minori e quei di maggiore importanza più vicini, lo ha detto il signor Ildos nella sua istanza presentata contemporaneamente nel Maggio scorso, a questo Comune come ai Comuni di Ipplis e di Cividale, nonchè a codesta Direzione Provinciale delle R. Poste, sono causa ed effetto insieme di civile progresso e ogni sacrificio pei magri bilanci comunali, che tenda al miglioramento economico e morale dei propri amministrati deve essere affrontato senza tema di passare per spreconi del pubblico denaro.

La corriera tra Visinale e Cividale e meglio ancora tra Cormons se fosse possibile e Cividale, risponde senza dubbio ad un bisogno largamente sentito nei paesi che essa attraversa e sarebbe destinata a grande e sicuro successo, perchè segnerebbe un risveglio economico dei paesi stessi, tanto è vero che molto opportunamente si è già pensato di istituire un servizio automobilistico in luogo della corriera. Ma siccome essso è per ora di difficile attuazione appunto per difetto di una impresa privata che lo assuma, perchè non si deve intanto contentarsi della corriera che, meno rapidamente è vero, ma con pari vantaggio del pubblico che volentieri ne approfitta, risponde allo stesso scopo e viene offerta alle Amministrazioni interessate per renderla di pubblico servizio da un assuntore che già lo esercita per conto proprio bisettimanalmente?

Se i rappresentanti dei Comuni convenuti a Cividale il 6 luglio u. s. coll'ordine del giorno concordato dai sigg. Cav. uff. Rubini e cav. Perusini sindaci rispettivamente di Ipplis e di qui, votato all'unanimità, trovarono *«degna del massimo appoggio l'idea di un servizio automobilistico tra Cormons Cividale e Tarcento e s'impegnarono di adoperarsi presso i rispettivi Consigli Comunali perchè l'idea fosse accettata e fosse votato un equo e proporzionato sussidio quando fossero noti i piani e le modalità del servizio»* perchè mai solo per la diversità dei mezzi, che pur giungerebbero al fine medesimo di stabilire cioè una comunicazione utile e necessaria che difetta e di cui si abbisogna i sullodati signori rappresentanti non si adoperano d'accordo con lo stesso entusiasmo?

Non è certo in tal modo che un'impresa privata può sentirsi solleticata a prendere l'iniziativa del servizio automobilistico!...

Correrebbe il rischio di sentirsi dire, come pressa poco da qualche nostro Consigliere è stato ieri detto della corriera: «è un servizio privato, di interesse personale e il Comune non può nè deve aumentare i proventi a spese del pubblico bilancio».

Con questa teoria è chiara la conseguenza: Chi ha modo vada in carrozza o in automobile a seconda, chi non può spendere si serva delle poche sconquassate vetture da nolo quando le trova, subendo le esagerate pretese dei pochi monopolizzatori locali del genere, chi non può vada a piedi come ai tempi di Noè, o faccia a meno!

E ancora:

La corrispondenza arrivi quando vuole, la maggiore cultura e educazione restino privilegio di chi ha quattrini da spendere per mandare in collegio i figliuoli, il commercio e l'industria locali restino pure soffocati e il popolo paghi intanto le tasse *ritoccate* non per la corriera, che potrebbe farlo correre forse anche troppo verso la via del civile progresso!

Da SANT'ANDRAT

Sconcezze... fantastiche

Ci scrivono 24 (n):

Questi «buoni villici» di S. Andrat a mezzo nostro smentiscono nel modo più reciso la notizia già apparsa sul N. 261 della *Patria del Friuli* del 18 corrente, sul *Forumjuli* del 21 corrente, e sul numero di ieri di questo giornale, con provenienza da Cividale, riguardante una certa imposizione da essi subita il giorno 15 corrente — della sagra annuale — di emblemi stranieri e per giunta odiati, formanti l'ordinario addobbo di una pubblica piattaforma da ballo.

Già la stessa *Patria del Friuli*, nel suo N. 265 ha posto nei suoi giusti termini la minuscola questione, che non meritava invero tanto scalpore: noi per conto nostro confermiamo la versione ultima della *Patria* alla quale aggiungiamo che se veramente insulto vi fosse stato all'alto sentimento di amor patrio che anima questa buona popolazione, essa non l'avrebbe punto tollerato e avrebbe energicamente e convenientemente protestato assai prima che giungesse sopra luogo l'allegra comitiva dei dodici buoni palmerini reduci... dall'osteria.

Le bandiere che tanto amareggiarono lo spirito a quei dodici buoni patriotti di Palmanova in gita erano quei soliti standardini fatti senza grave intenzione di offesa al sentimento qualsiasi di chichessia a due a tre e qualche volta anche a più colori essendo lo *stok* di *scampoli* più o meno multicolore che il proprietario del *brear* il signor Picher Giuseppe di Cividale) trovò conveniente di acquistare per lo addobbo di esso.

Fra quei standardini, in massima dominavano i colori nazionali e il buon Picher che pur trasporta il suo *brear* qua e là per i paesi del Circondario quasi ogni domenica, deve essere ben stupito e contento insieme dell'indignazione dei bravi palmarini.

Stupito perchè finora dell'addobbo — sempre lo stesso — del suo *brear* nessuno mai ebbe ad accorgersi che offendeva l'amor patrio, — eppure non saranno stati tutti ciechi, clericali e austriacanti quelli che lo ammiravano contento per la reclame che involontariamente abbiamo dovuto fargli per onore alla verità.

Et de hoc satis.

Da CODROIPO

Il prof. Augusto Murri a Passariano - Padre che spara contro la propria figlia - Morto al manicomio provinciale

Ci scrivono 24 (n):

Col treno diretto delle 16.45 è disceso alla stazione di Codroipo l'illustre clinico dell'Universitaà di Bologna, prof. Augusto Murri.

Un'automobile lo ha quindi immediatamente trasportato a Passariano, alla villa dei conti Manin, dove è stato invitato per consulto, destando serie inquietudini le condizioni di salute della contessa Silvia, madre dei conti Leonardo, Antonio e Giovanni Manin.

La contessa Silvia è ora nell'ottantasettesimo anno di età.

*** Oggi nella frazione di Rivis, comune di Sedegliano accadde un fatto gravissimo che poteva avere conseguenze funeste.

Certo Borgo Enrico fu Giovanni, di anni 60, ignoro per quali motivi, impugnato un vecchio fucile ad avancarica, lo puntava contro la propria figlia Angela di anni 27, e sparava. Fortunatamente il colpo non partì.

Il fatto ha destato in quei pacifici abitanti enorme impressione.

Lo snaturato padre è stato tratto in arresto da questi reali carabinieri e chiuso in queste carceri mandamentali.

*** Alcune settimane fa, vi comunicai che certo Giani Giovanni, di anni 27, reduce dall'America, dopo sette anni di assenza, era stato assalito da improvvisa alienazione mentale, in seguito, si diceva, ad uno spavento provato durante una burrasca scatenatasi durante la traversata. L'infelice ha cessato oggi di vivere al manicomio provinciale, senza avere potuto riacquistare neppure per un momento l'uso della ragione.

Lascia nella disperazione i genitori dei quali era conforto e sostegno.

Da CIVIDALE

Esposizione - Industria - Sponsali - Un ritrovo a Carraria

Ci scrivono 23 (n):

Per domani sera alle 5 pomeridiane l'Unione Commercianti E. I. è convocato il Comitato del III riparto (Istruzione, Educazione, Previdenza, Cooperazione, Assistenza pubblica) per la nomina del presidente e per prendere varie deliberazioni.

Giovedì poi, stessa ora e medesimo locale è convocato per lo stesso scopo, il Comitato del II. riparto (Industria).

I signori invitati sono pregati di non mancare.

*** Domattina si celebreranno le nozze della signorina Iacolutti Maria e signor De Feo Giacinto.

All'avvenente coppia i migliori auguri, e vivissime felicitazioni alla famiglia della sposina, e più specialmente al fratello Giuseppe.

*** Ieri sera nella ridente Carraria convenne una numerosa ed eletta schiera di amici ove passarono diverse ore di schietta allegria.

Il banchetto — prettamente friulano — fu approntato e servito egregiamente nell'osteria Bignolini.

Si fecero anche quattro salti al suono di un'orchestra.... friulana.

Da PAGNACCO

Lo statuto della Congregazione di Carità

ROMA, 23 (notte). — Oggi il Re ha firmato il decreto che approva lo Statuto organico della Congregazione di Carità di Pagnacco.

Da SANVITO al Tagliamento

Si frattura una gamba

Ci scrivono 23 (n):

Oggi nel pomeriggio l'egregio sig. Giovanni Petracco cadde da una scaletta sulla quale trovavasi e riportò la frattura del femore destro. Venne tosto visitato dal dottor Fiorioli Della Lena che gli praticò le cure del caso. A detta del sanitario guarirà in non meno di quaranta giorni ma avrà la fortuna di guarire perfettamente. Noi glielo auguriamo di tutto cuore.

Da MORTEGLIANO

Solenni funerali di una bambina

Ci scrivono 24 (n):

Lunedì nel pomeriggio seguirono i funebri della compianta bambina Adelia Gandini che riuscirono una vera manifestazione di affetto di tutto il paese.

Alle 15 la piccola salma veniva levata dalla camera ardente e preceduta da un numeroso stuolo di compagne bianco vestite, portanti fiori e una magnifica corona offerta coll'obolo della loro amicizia, si dirigeva alla chiesa parrocchiale.

Seguivano giovinette portanti le corone inviate dai parenti ed amici di cui diamo l'elenco:

Vittorio ed Olga Beltrame — il santolo Pietro Dorta - Antonio e Gaspare Beltrame — Vittorina e sorelle alla cugina — Agenti ditta Gandini — Lavoranti - cav. A. Beltrame - Le zie Rosalba e Cecilia Beltrame — Agenti Vittorio Beltrame — Famiglia De Campo — Famiglia Corner — Famiglia Codognotto — Nob. famiglia conte cav. di Varmo — Famiglia Artico — Famiglia Pelizzoni — Famiglia Tamburlini — Le amiche di Mortegliano.

La corona dei genitori posava sul feretro portato a spalle da giovinette bianco vestite. Altre tenevano cordoni. Seguivano i parenti, quindi moltissime signore, signorine e signori di Mortegliano, di Udine e dei paesi vicini.

Grande era il numero delle torcie.

Nelle vie percorse dal funebre corteo tutti i negozi erano chiusi.

La salma veniva provvisoriamente deposta nel tumolo gentilmente concesso dalla Famiglia Bianchi.

Ai desolatissimi genitori e agli altri congiunti vadano le nostre più sentite condoglianze.

Da PORDENONE

Record d'altezza - Consiglio comunale - La partenza del Reggimento

Ci scrivono 24 (n):

Stamane al Campo d'Aviazione Militare di Aviano il Capitano Bongiovanni su Bleriot 70 HP. raggiunse con il passeggiero ten. Alvisi, in 16 minuti, l'altezza di 1800 metri battendo i suoi precedenti records di 1400 e 1600 metri rispettivamente raggiunti il 17 e il 21

L'altra sera seguì la seduta del consiglio comunale. Vennero discussi e approvati oggetti d'ordinaria amministrazione.

Vennero inoltre fatte alcune nomine.

Il sussidio annuo di L. 700 al cav. Baldissera, ex direttore didattico, non venne approvato in II.a lettura per mancanza di 1 voto.

Difatti raccolse 14 voti favorevoli in luogo di 15 necessari.

La maggioranza si astenne, ritenendo valida la votazione dell'ordine del giorno della seduta del 30 luglio u. s.

*** Questa sera il 7.o Milano lascia la nostra città.

Ali ufficiali ed alla truppa il nostro saluto.

Da TOLMEZZO

Contravvenzione

Ci scrivono 23 (n):

Alle ore 13 del 22 corrente i Reali Carabinieri di Forni di Sopra chiarirono in contravvenzione certo Venier Pietro, fu Paolo, d'anni 57, del luogo, per aver fatto affiggere dei manifesti mancanti della voluta marca da bollo coi quali invitava la popolazione ad una conferenza di protesta contro il nuovo Regolamento Forestale.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

La seduta di ieri

Presiede il sindaco Pecile. Sono presenti, Antonini — Perusini — Beltrandi — Larocca — Celotti — Luzzatto — Cremese — de Belgrado — Nimis — Gori — Magistris — Venier — Cristofoli — Della Schiava — Conti — Pico — Salvadori — Lizzi — di Prampero — Renier — di Trento — Zuliani — Della Porta — Gnesutta — Pagani — Bosetti — Murero.

Assenti giustificati: Bazzi — Salvadori — Girardini.

La medaglia d'oro al gen. Caneva

Appena aperta la seduta il sindaco Pecile, dice:

Egregi Colleghi,

Il nostro valoroso concittadino S. E. il generale Carlo Caneva è tornato in patria, dopo avere con militare fermezza e con sapiente attività compiuto il suo dovere per la grandezza d'Italia. La Giunta ha creduto di farsi interprete del sentimento della cittadinanza e del Consiglio proponendovi di presentare una modesta attestazione di affetto a quest'Uomo egregio, che tanto ha fatto per il suo paese, e che noi con legittimo orgoglio possiamo dire nostro concittadino.

S. E. il Generale in capo dell'esercito d'Africa dopo avere con grande valore e costante successo esaurito il programma dal governo commessoli, quello cioè dell'occupazione di tutta la costa della Tripolitania e della Cirenaica, dopo undici mesi di permanenza in Libia, ha rassegnato a Roma i poteri affidatigli, lasciando in eredità ai suoi successori una posizione chiara e sicura, ch'egli seppe raggiungere con impareggiabile sapienza, con risparmio di vite umane, con non interrotte vittorie.

Udine si associa con particolare sentimento all'intera nazione che ha accolto al suo ritorno il generale Caneva con attestazioni di fervida riconoscenza, con plauso sincero ed entusiastico, lieta e fiera che egli sia stato insignito del grado di generale d'esercito, massimo della nostra gerarchia militare a cui lo portarono il suo valore e la sua saggezza.

All'egregio Uomo, che ha compiuto così gloriosamente la sua alta missione dinanzi al paese, noi esprimiamo la nostra deferente ammirazione, e come testimonianza modesta dei nostri sentimenti, come segno di affetto e di omaggio riconoscente della sua città, vi proponiamo di offrirgli una speciale medaglia d'oro».

Il segretario dottor Doretti legge una lettera dell'onor. Girardini con il quale egli si dichiara dolente che una indisposizione gli vieti d'esser presente alla seduta e non poter quindi votare la ben meritata onorificenza al generale Canva.

Magistris con calde parole si associa alla proposta della Giunta mandando un mesto saluto ai valorosi caduti e augurandosi che la calma del generale Caneva sia di monito ai suoi successori.

di Prampero a nome della minoranza si associa entusiasticamente alla proposta della Giunta.

La proposta è approvata all'unanimità.

Il Sindaco comunica inoltre il telegramma della città di Ferrara che nominò suo cittadino onorario il generale Caneva.

Il sindaco a nome del consiglio invia un saluto e un ringraziamento alla nobile città di Ferrara.

Un saluto agli alpini partenti

Manda inoltre un entusiastico saluto ai baldi militi del battaglione Tolmezzo che domani partono per la Libia.

Il consiglio unanime in segno di adesione si alza in piedi.

Il problema delle carceri

Il sindaco da una comunicazione preliminare sul grave problema delle carceri che ora sono in deplorevoli condizioni, facendo la storia della pratiche intraprese col governo, dell'acquisto del terreno poi adibito per caserme, dal colloqui avuti in Roma con l'on. Calissano.

Venne in Udine una commissione di ispettori centrali che trovarono inadatta l'area designata, fuori porta Pracchiuso. Il comune insistè ma invano.

Il comune allora raccolse offerte per quattro località. Vennero altri ispettori, ma le aree, di settemila metri, vennero trovate insufficienti, domandandosene invece diecimila.

Dalle nuove ricerche di terreni ci si avvide però che la spesa d'acquisto da quindicimila lire si sarebbe dovuto salire a cinquantamila. Il Governo in tal modo ci dovrebbe costruire un carcere del valore di mezzo milione.

Ci rivolgemmo al governo per chiedere che volesse concorrere nella spesa, ma ebbimo risposta negativa.

La giunta si domanda: dobbiamo insistere, dare il terreno anche se supera le cinquantamila lire o abbandonare le pratiche?

Oggi noi siamo abbastanza perplessi. L'aggravio del comune viene abbastanza elevato, mentre ragioni d'umanità e di decoro ci fanno desiderare che il nuovo carcere sorga ben presto.

Cremese è d'avviso che si debba insistere.

Celotti, pure insistendo vorrebbe che il comune non si esponesse con altre cifre.

Antonini. — E del vecchio locale delle carceri?

Pecile. — Servirebbe per la Corte di Assise, mentre l'attuale sede verrebbe adibita all'ampliamento delle scuole. Inoltre il comune ricaverebbe circa diecimila lire di dazio sul materiale di costruzione.

Renier osserva che quando il bilancio dello stato potrà spendere mezzo milione per la costruzione, non saranno certo le cinquantamila lire per il terreno che ostacoleranno. Quindi pure insistendo nelle pratiche e date le condizioni del bilancio, è alieno di dare il voto. D'altronde non comprende questo chiedere l'avviso dei consiglieri; desidererebbe che la giunta assumesse la responsabilità d'una proposta.

Pecile. — Ringrazio delle opinioni espresse. A suo tempo la giunta farà delle proposte.

Senza discussione

Si ratifica senza discussione la deliberazione presa d'urgenza di erogare L. 500 come secondo contributo per il comitato di soccorso per i feriti e i caduti in Libia.

Senza discussione si ratifica la deliberazione d'urgenza relativa alla concessione di tributo complementare al Comitato Regionale Veneto per le feste commemorative di Roma del 1911.

Senza discussione si approvano in seconda lettura: la proposta d'un sussidio di L. 200 alla Società del Tiro a Segno; e il pagamento del debito di L. 215, presso la Società Operaia mediante assunzione di mutuo con la Cassa di Risparmio.

Senza discussione si approvano inoltre:

La liquidazione finale dei lavori di ampliamento del collegio ed assunzione di mutuo;

L'ampliamento del locale scolastico per la Frazione di Rizzi.

La Comunicazione Ministeriale circa l'approvazione della variante all'articolo 48 dello Statuto della Cassa di Risparmio.

La tessitura Udinese

Cristofori riferisce sulla domanda dei liquidatori della Tessitura Udinese di affrancare il capitale corrispondente alla prestazione enfiteutica in dipendenza del contratto 13 giugno 1889.

Bosetti si domanda se è legale il riscatto dell'enfiteusi del fondo che era stabilito dovesse servire a un'industria.

Pagani domanda se la giunta è sicura che i liquidatori abbiano il diritto di chiedere il riscatto.

Cristofori replica dicendo che compete ai liquidatori di chiedere il riscatto.

Pecile assicura il consiglio che la giunta esperita ogni pratica e interpellato il legale del comune credette di non poter che presentare la richiesta.

E' approvata la proposta di accettazione delle condizioni concordate con la Ditta assuntrice dell'illuminazione della frazione dei Rizzi.

Le baracche

Pico riferisce sul trasposto e ricostruzione di una delle tettoie stalle che sono in Giardino Grande, nell'ex braida Bassi. La spesa è di L. 6.200.

Renier vota con gaudio la proposta della demolizione d'una di quelle baracche che deturparono per tanti anni il giardino. Si duole che si tratti però di una sola. Trattasi di vera demolizione e ricostruzione.

Vota la proposta perchè crede che nella ex Braida Bassi, ove sorgerà il mercato, le baracche potevano essere utili.

Si duole che le baracche siano durate tanto a quel posto, non ostante le proteste del Consiglio Sanitario.

Non credo sia necessario ricostruire nell'ex braida Bassi tutte le baracche ritengo però si debbano demolire tutte quelle esistenti a scapito dell'igiene e dell'estetica.

Si augura la demolizione delle baracche, il cui nome rimarrà legato a quello dell'amministrazione che si dice popolare.

Pecile. — Il consigliere Renier è stato spiritoso ma non esatto. Le tettoie furono per noi una vera fortuna poichè ci servirono per ospitare i cavalli delle truppe. Siamo grati che il consigliere Renier associ le baracche al nome della nostra amministrazione, poichè si trattò di 35 mila lire ben spese.

diTrento propone che le nuove tettoie siano fatte in muratura.

Zuliani ricorda d'avere combattute le famose tettoie nel consiglio sanitario che ne votò la demolizione.

Trascorsero però ben cinque anni da tal voto. Si augura quindi che ben presto scompariranno. E' convinto però che le tettoie abbiano recato un utile diretto alla città.

Murero domanda a Zuliani se non ritenga più igienico che la stalle attuali vengano disinfettate dopo ogni mercato, piuttosto che gli escrementi degli animali vengano abbandonati all'aperto. Il Zuliani proponga senz'altro nel Cons. Sanit. che venga tolto il mercato del giardino. Sentiremo allora le proteste di quegli abitanti che pure non ebbero un caso di più di malattie infettive.

Cudugnello ritiene che non si tratta che d'un ripicco di tre o quattro persone. Si augura che le nuove baracche vengano costruite in mattoni.

La proposta della Giunta è approvata.

Senza discussione

Si passano a discutere le modificazioni allo statuto del Collegio Toppo Wassermann.

Luzzatto propone la sospensiva per il ritardo nella distribuzione dello Statuto.

Renier dichiara che su alcune modificazioni introdotte non è d'accordo. Ritiene impratico però che il consiglio modifichi minutamente quanto è stato suggerito dall'esperienza alla Commissione del Collegio.

Propone quindi che lo statuto venga votato in blocco, di modo che le modifiche passino traverso il vaglio dell'esperienza.

Lo statuto è approvato in blocco senza discussione.

Renier riferisce sulla convenzione con le ferrovie dello Stato per l'impianto di una conduttura d'acqua attraverso la ferrovia Udine-Pontebba.

La proposta è approvata.

Passandosi a discutere il conto consuntivo 1908, si assentano Pecile, Pico, Conti e Della Schiava.

Critofori assume la presidenza.

Il segretario legge la relazione dei revisori dei conti che viene approvata, dopo che *di Trento* deplora il ritardo della presentazione del conto.

Nimis, revisore, da alcuni chiarimenti in proposito.

A membri della nuova commissione elettorale vengono eletti i signori: supplenti: Occhialini Mario, Cremese Antonio: effettivi: Libero Grassi, cav. Giacometti, Chiussi rag. Luigi, Leskovic Sabino.

Nomine

A membro del consiglio dell'orfanotrofio Renati viene eletto il dottor Giacomo Perusini.

In seduta segreta approvati gli oggetti in seconda lettura, venne nominata a insegnante di ginnastica nelle scuole femminili la signorina Maria Bondini.

Il saluto della Giunta al colonnello Cantore

Dopo la seduta del Consiglio comunale, il sindaco comm. Pecile con la Giunta si recarono dal colonnello Cantore, partente per la Libia con tutto il battaglione alpini «Tolmezzo» a porgergli il saluto della città.

Il colonnello Cantore si dimostrò lietissimo della visita.

Domattina alle 6.23 il battaglione «Tolmezzo», composto di 720 soldati, partirà per Napoli donde si imbarcherà alla volta di Derna.

La banda municipale si recherà alle 5 alle caserma degli alpini per prendere i partenti e accompagnarli alla stazione.

La giunta municipale si recherà in *corpore* alla stazione per porgere gli ultimi saluti ai partenti, mentre il comm. Pecile — che dovette assentarsi da Udine — li saluterà a Casarsa.

Lo stendardo al battaglione "Tolmezzo,,

Le signore udinesi, promotrici dell'offerta d'uno stendardo al battaglione «Tolmezzo», si recarono ieri mattina alla sede del comando dell'Ottavo Alpini e furono presentate al colonnello Cantore dalla signora Camilla Pecile. Erano presenti le signore co. de Brandis, co. di Prampero, bar. Pecile, co. di Caporiacco, co. Dal Torso, co. Elisa de Puppi, signora Leicht, sig. Luzzatto, co. Asquini, signora Kechler e le signore di Tolmezzo De Marchi, Bottecchia, Beorchia e Calligaris.

Erano presenti anche i signori comm. Pecile, sindaco di Udine, cav. Spezzotti, presidente della Deputazione Provinciale, senatore di Prampero, assessore Conti, co. Gino di Caporiacco, co. Brandis, cav. Asquini, cav. Lino de Marchi, tenente co. Giacomo di Prampero e rag. Valle.

La signora Pecile espresse il dispiacere delle signore udinesi di non poter donare, per divieto dei regolamenti, lo stendardo al battaglione Tolmezzo — stendardo che era stato già allestito. Ma, soggiunse, le signore udinesi hanno voluto egualmente presentarsi al comandante del reggimento per dargli notizia del fatto e per porgere il saluto e l'augurio ai forti figli del Friuli, che formano il bel battaglione, in partenza per la guerra.

Alle nobili parole della signora Camilla Pecile rispose il colonnello Cantore vivamente ringraziando. Disse che l'atto gentile, informato al più alto patriottismo, delle signore udinesi rimarrà incancellabile nell'animo degli ufficiali e dei soldati alpini del Friuli.

Parlarono brevemente il sindaco Pecile, il cav. Spezzotti e la signora Calligaris per le donne della Carnia.

La breve, semplice, affettuosa conversazione si chiuse con altre felici parole del colonnello Cantore.

Sottoscrizone per la bandiera da offrire al Battaglione Tolmezzo dell'8 Alpini, partente per la Libia (quote di L. 5). — I. Elenco — Spezzotti Maria — Laura Paretti — Lina Anna Paretti — Camilla Pecile — co. Carolina di Trento — co. Giulia di Trento — Emilia Muratti — co. Bianca di Prampero dal Torso — Olga Renier — Angiola nob. dal Torso — co. Bice Mucelli — Maria de Vergottini — Maddalena Micoli Toscano — Savoia Boncinelli di Trieste — co. Cecilia dal Torso de Concina — bar. Maria Pecile — Gina Quaglia — co. Cecilia Caiselli — co. Costanza Kechler — nob. Angelina dal Torso — co. Vittoria de Concina — Dirce del Vecchio — co. Anita Orgnani (lire 115).

Nozze d'argento

Oggi compiono 25 anni da quando l'egregio prof. di ginnastica, signor Antonio Dal Dan, si è unito in matrimonio con la distinta sua signora.

Auguri sinceri ai due simpatici coniugi, possano essi sani e felici celebrare anche le nozze d'oro.

Anche il *Giornale di Udine* aggiunge i suoi auguri a quelli che perverranno all'amico prof. Dal Dan. (N. d. R.).

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

La "Favorita,,

Ieri sera la «Lucia» ha avuto il consueto successo per tutti gli artisti.

Questa sera si ritorna alla «Favorita» colla signora Beinat e col tenore Schipa, e sarà un altro successone.

Per domani si annuncia una felice esumazione: «Crispino e la comare».

Venerdì, se le carte non fallano, la «Traviata», protagonista la sig. Enenkel.

In settimana: «Il Barbiere di Siviglia».

Denaturazione di mais

Riceviamo e pubblichiamo:

«Veniamo ora a sapere che la partita di mais, di cui si occupò in questi giorni la stampa cittadina, verrà nella sua integrità oggi stesso sottoposta a denaturazione.

E con piacere possiamo anche affermare che la Ditta, con lodevole scrupolo, non aveva messo in circolazione la benchè minima parte dei mais in parola.».

Nel pubblicare il comunicato di cui sopra recapitatoci ieri sera, non possiamo non esprimere il nostro compiacimento per il modo onde vennero salvaguardati gli interessi del pubblico agricolo che principalmente si nutre di polenta.

La nostra provincia ha intrapreso da anni una vittoriosa lotta contro la pellagra, e le autorità debbono essere vigili e solerti di modo che tra noi non venga importato mais pellagrogeno.

Giustamente il dottor Feruglio in uno scritto nell'*Amico del Contadino* — largamente riprodotto dai fogli quotidiani — gettava l'allarme.

Non ostante la prefettura di Venezia avesse segnalato l'arrivo di carichi di granoturco avariato proveniente dalla America e non ostante — anzi in aperta contradizione — con le verifiche eseguite presso questa dogana e presso il R. Laboratorio di chimica agraria — le quali verifiche constatando le condizioni del grano imponevano ch'esso venisse denaturato perchè dannoso all'alimentazione umana — il medico provinciale dottor Frattini, segretario della commissione pellagrologica, ne dava il *nulla osta* per l'introduzione in Friuli.

Inoltre il dottor Feruglio diceva constargli in modo indubbio che per successivi scarichi si era perfino abolita l'analisi da parte dei Laboratori autorizzati.

L'appello del dottor Feruglio, cui fece eco la stampa cittadina, non fu infruttuoso, poichè l'altro giorno gli agenti municipali delegati dall'Ufficiale Sanitario si recarono nei magazzini della Ditta interessata per un prelevamento di campioni.

Non ci sembra fuor di luogo riprodurre interamente il verbale della operazione:

«L'anno 1912, il mese di settembre, il giorno 23 alle ore 9 e mezza antim. i sottoscritti Agenti municipali delegati dall'Ufficiale Sanitario si sono recati nel magazzino di ragione del sig Muzzatti Magistris e C. situato in Viale Palmanova allo scopo di procedere al prelevamento di campioni di granoturco.

Da una partita di N. 1200 sacchi circa che il proprietario asserisce essere quella visitata nel magazzino Doganale il 17 corrente dal dottor Fortunato Frattini Medico Provinciale, Delegato dalla R. Prefettura, e per la quale lo stesso dottore diede il nulla osta perchè venisse messa in commercio.

Detta partita trovasi ancora perfettamente intatta, ed è situata in una tettoia separata, divisa da tutte le altre, ed il proprietario avvertito, aveva già fatto domanda alla R. Prefettura per una nuova visita sanitaria ed eventuale denaturazione.

Della quale vennero prelevati N. 3 campioni, che si contrassegnarono col N. 1, 2, 3.

I campioni prelevati in presenza del proprietario o chi per esso e suggellati col timbro dell'Ispettore Urbano vennero trasmessi al signor Ufficiale Sanitario per essere sottoposti all'analisi chimica.

Fatto e sottoscritto dagli agenti municipale Sgrazzutti Lidio e Tolazzi Valentino e dall'esercente Muzzatti Girolamo fu Simone abitante Viale Palmanova».

L'esercente f.o *Muzzatti Magistris* — Gli agenti municipali: f.o *Sgrazzutti Lidio* — f.o *Tolazzi Valentino*.

Questo documento, se fa molto onore all'equità commerciale della Ditta in questione che — non ostante il parere dell'esimio dottor Frattini — non mise in circolazione la «benchè minima parte del «mais» in parola» ci fa domandare con quali criteri il dottor Frattini, che per giunta è segretario della Commissione Provinciale Pellagrologica, abbia proceduto alla visita della merce e con quale tranquillità abbia dato il *nulla osta* perchè venisse messa in commercio, mentre poi ieri sera il comunicato dal quale abbiamo preso le mosse, ci avvisava che la partita di «mais» sarebbe stata integralmente sottoposta a denaturazione!

Veniamo però informati che da ora in poi l'incarico di tali verifiche sarà assunto dall'egregio dottor Marzuttini che nei casi dubbi si gioverà dell'avviso del Laboratorio di Chimica Agraria. Non essendo segretario della Commissione pellagrologica siamo certi che quando gli capiterà del «mais» da esaminare inforcherà gli occhiali e se lo avvicinerà al naso.

L'Argentina sbarra il passaggio ai gesuiti

BUENOS AYRES, 24. — Alla Camera fu presentato un progetto tendente ad interdire l'accesso nella repubblica Argentina di membri delle congregazioni religiose, conformemente alle disposizioni della costituzione.

Il naufragio d'un vapore russo

PIETROBURGO, 24. — Il vapore *Obnowka* è affondato a Dwina. Secondo informazioni finora pervenute ventotto passeggieri sono annegati.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(Udienza del 24 settembre)

Pretore Valenzana — P. M. Marpillero canc. Bisaccia.

Una tradita

Quargnel Isolina di Bernardino di anni 22 è imputata di minaccie di morte contro Pravisani Paolo di Giuseppe e di porto d'arme proibita.

La Quargnel fu amante del Pravisani e presto se ne vedranno le conseguenze.

La povera giovane pare che spesso rammentasse il proprio dovere al giovanotto che l'aveva resa madre, ma veniva sempre respinta.

Stanca delle ripulse, la mattina del 16 gigugno comperò una rivoltella e, incontrato il Pravisani, lo abbordò con la rivoltella in mano, pronunciando della parole che al Pravisani devono aver messo in corpo molta paura.

Il Pravisani per tutta risposta, non trovò fare di meglio che, cavallerescamente, denunciare, la sua amante.

La Quargnel dice che non ebbe mai l'intenzione di uccidere il Pravisani, ma voleva che si ricordasse di lei, dopo averla ridotta in si tristi condizioni.

Pravisani Paolo di Giuseppe di anni 19, parte lesa, sebbene giovanissimo, dimostra di essere di un cinismo ributtante. Mantiene la denuncia e al giudice che gli chiede se riparerà al mal fatto non risponde nulla.

Il P. M. chiede che l'imputata venga condannata a tre mesi di reclusione.

Avv. Mossa difensore. — Se la mia difesa avesse ucciso il Pravisani, sarebbe stata giudicata dai giurati che l'avrebbero assolta, ma perchè si accontentò di semplici minaccie dovrebbe andare in prigione per tre mesi!

Continua dicendo che si potrebbe anche ammettere che essa pronunciò le parole minacciose in un momento di parossismo non sapendo ciò che si facesse ed assolverla.

Raccomanda in ogni caso una pena minore con la legge del perdono e la non iscrizione nel casellario.

Il Pretore condanna la Quargnel a 29 giorni di arresto per le minaccie e L. 36 di multa per il porto d'arma. La benefica per cinque anni con la legge del perdono, ordinando la non iscrizione nel casellario.

La famiglia Stradolini condannata

GORIZIA, 24. — Ieri sera si ebbe la sentenza contro gli accusati di crimenlese, tutti appartenenti alla stessa famiglia, e cioè: Nicolò Stradolini, padre, 12 giorni di arresto con un digiuno; la moglie Eugenia, 10 giorni con un digiuno; la figlia Erminia, tre mesi di carcere duro con un digiuno al mese e al bando; Marina, 5 giorni; Irma assolta; Marino, 5 giorni; Romano, 5 giorni e Dolores Stradolini maritata Peternel, due mesi di carcere duro con un digiuno al mese.

Un sciopero generale in Catalogna

PERPIGNANO, 24. — Telegrafano da Barcellona che lo sciopero dei ferrovieri catalani è in parte fallito. Soltanto gli operai dipendenti da una compagnia Catalana si metterobbero in isciopero. Rivalta segretario del sindacato delle compagnie ferroviarie continua ad invitare i ferrovieri alla calma, l'agitazione è tuttavia vivissima. Il governo prende ancora nuove misure per assicurare la normale circolazione di tutti i treni, la libertà del lavoro e la sicurezza dei viaggiatori. Vengono inviati rinforzi in tutti i punti delle reti Catalane.

CORBERE, 25. — L'ufficio sindacato dei ferrovieri catalani dette l'ordine di sciopero su tutta la rete.

IL CAMBIO

ROMA, 24. — Il cambio per domani è 100.94.

DOTT. I FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Episodi della battaglia di Derna

Il sangue dei nostri soldati - L'organizzazione dei servizi civili - Il 20 settembre a Derna

ROMA, 24. — Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Derna manda al suo giornale i seguenti nuovi episodi sulla battaglia di Kasr El Leben. Due alpini si accorsero che tre arabi procedendo carponi cercavano d'avvicinarsi ad un nostro ferito che giaceva a terra e tentavano evidentemente di ucciderlo. I due alpini strisciando sul terreno giunsero al ferito e attesero al varco i beduini che poi fulmineamente inchiodarono a terra, salvando così il compagno ferito.

Un altro episodio può dare un'idea dello spirito sempre pronto dei nostri ufficiali. Il tenente Cilotta notò ad un certo punto dell'azione che un plotone della sua compagnia distaccato a qualche distanza era minacciato da un folto gruppo di arabi e poichè il plotone non poteva avvedersi del pericolo a causa della conformazione del terreno bisognava informarlo ad ogni costo. Non vi erano bandierine di segnalazione. Non si poteva mandare nessuno per non esporlo sul tratto di terreno battuto dal fuoco nemico: occorreva un megafono, ma dove trovarlo? Il tenente non si diede per vinto e toltosi rapidamente un gambale lo accartocciò a guida dicono e lo portò alla bocca urlandoci dentro. L'allarme fu udito ed il plotone con uno sbalzo si salvò dall'agguato del nemico.

Due ascari ed un graduato inviato in pattuglia esplorante udirono ad un tratto un fischiare rabbioso di proiettili partenti dai dirupi di un vallone nel quale procedevano. I tre eritrei si gettarono per terra fingendosi morti. Alcuni regolari turchi balzarono allora di dietro ai massi ove erano nascosti e si precipitarono sui creduti morti, ma quando essi si chinarono per frugarli, questi si alzarono di scatto e con i loro coltelli dervisci freddarono gli amici di Enver Bey.

Superiore ad ogni elogio fu il contegno degli alpini e dei fucilieri del 26 comandati dal giovane e intelligentissimo colonnello Carena, un magnifico ufficiale non nuovo alle campage coloniali, organizzatore con Salazar delle prime truppe in Eritrea che fu anche in Cina con Garioni.

Il *Giornale d'Italia* ha ancora da Derna: Dopo una permanenza qui e a Tobruck ritorna, oggi a Bengasi il console Piacentini che ha organizzato ormai in tutta la Cirenaica la direzione degli affari indigeni, istituzione che a Bengasi ha dato ottimi risultati. Gli italiani hanno voluto festeggiare la data della liberazione di Roma. Più di 60 commensali si riunirono nel ristorant testè aperto. Presiedeva, invece del generale Reisoli, il generale Cappello ed erano presenti tre signore le prime venute a Derna. Vi era l'avv. Giovera che dirige l'organizzazione degli affari civili a Derna. Molti brindisi tra cui quelli del generale Cappello e dell'avv. Giovera. La serata è stata indimenticabile. Ad essa mancavano solo gli ufficiali che vigilanti alle trincee salutavano nel giorno della ricorrenza della liberazione la grande Madre Roma!

Quanto ci costa la guerra

ROMA, 24 (notte). — Il *Popolo Romano* pubblica i prospetti illustrativi dei crediti concessi alle amministrazioni della guerra e dela marina per la continuazione della guerra.

Le spese concesse all'amministrazione della guerra con decreti Maggio, Giugno, Luglio e Agosto anno corr. ammontano à L. 123 milioni, che aggiunte alle precedentemente concesse danno un totale di L. 333 milioni.

Alla marina con eguali decreti vennero concesse L. 28 milioni che aggiunte alle precedentemente concesse ascendono a L. 72 milioni.

Il totale complessivo è di L. 403 milioni.

Il primo prelevamento fu fatto con decreto 25 settembre 1911 e il periodo trascorso da quel tempo comprende 341 giornate di guerra.

La cui spesa giornaliera è quindi di L. 1.182.000.

E' da notarsi che tale spese vanno decrescendo dal primo periodo in cui occorse noleggiare piroscafi e approvigionarsi.

Di questi 403 milioni, sono imputabili 344 nell'esercizio 1911-12 il rimanente in quello 1912-13.

Gli avanzi degli esercizi precedenti, quella del 1910-11 (57 milioni) e quello del 1911-12 che è di circa 75 milioni andranno per far fronte alle spese di guerra; per la differenza di 281 milioni si provvederà, per la legge 28 maggio 1911, con l'avanzo del settennio, che principiando con il 1912-13 termina con il 1917-18.

Di modo che per molti anni ancora, potremo fronteggiare le spese di guerra, senza ricorrere a credito nè ad inasprimenti di tasse. E' bene che la Porta lo tenga presente.

Il nuovo ispettore delle siluranti

TARANTO, 24. — Il contrammiraglio Millo è partito stamane. Egli ritornerà alla fine del mese per fare la consegna della *Vettor Pisani* al contrammiraglio Thaon De Revel, nuovo ispettore delle siluranti.

I sovrani visitano gli ospedali di Livorno

LIVORNO, 24. — Stamane giunsero in automobile da San Rossore i Sovrani, accompagnati dai generali Brusati e Piacentini, dal colonnello Selby. I sovrani si recarono agli ospedali militare e civile, visitandovi i malati e i feriti reduci dalla Libia. I sovrani ebbero per ogni soldato parole di conforto. La visita all'ospedale è durata due ore e mezza circa. Indi i sovrani sono ritornati a San Rossore. La popolazione li acclamò entusiasticamente.

L'arresto d'un giornalista

ROMA, 24 (notte). — Oggi alla posta centrale è stato arrestato il signor Antonio Schinò direttore dell'ebdomadario *Provincia di Palermo* colpito da mandato di cattura dovendo scontare una condanna di 15 mesi di reclusione per diffamazione.

Al momento dell'arresto lo Schinò tentò di fuggire.

Per l' exequatur a Mgr. Caron

ROMA, 24 (notte). — La *Tribuna* occupandosi delle domande di *exequatur* di Mgr .Caron nominato arcivescovo di Genova, dice che il governo, prima di concederlo, dovrebbe vedere cosa c'è di vero negli addebiti di esagerata intransigenza e di temporalismo mossi al neo arcivescovo.

Una frana in una piazza di Napoli

inghiotte un carro con due uomini che rimangono miracolosamente illesi

ROMA, 24. — Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli: Stamane, verso le ore 9, un carretto carico di 15 quintali di legna da ardere tirato da due muli e sul quale si trovavano il conducente Raffaele Riccio ed il proprietario Domenico Basilo giunti all'imboccatura della Piazza Capuana, passando rasente al marciapiede è stato inghiottito da una voragine lunga oltre 20 metri e larga 10 che improvvisamente si è aperta nella strada. Simultaneamente una colonna di ferro della rete aerea dei trams si abbatteva sul carretto. Di là a pochi minuti è venuto fuori dalla voragine un enorme getto d'acqua provocato dalla rottura della grossa conduttura d'acqua del Serino, mentre altra acqua veniva fuori dalla fognatura ugualmente franata. Sul posto si è subito radunata molta folla che emetteva grida di soccorso. Un cantiere avvicinatosi alla frane ha udito dal sottosuolo le grida del proprietario e del conducente del carretto che imploravano aiuto. Animosamente è accorso ad una delle bocche della fognatura che è in via Carbonara e sollevata la grossa pietra è disceso nell'interno correndo verso il posto della frana; ha potuto così vedere i due disgraziati che caduti dall'alto del carro erano rimasti con i due muli proprio all'imboccatura della fogna stessa miracolosamente illesi. I due sono stati tratti fuori come pure i muli. La circolazione dei trams è sospesa. La frana pare sia dovuta alla infiltrazione dell'acqua in seguito alle pioggie di questi giorni.

Il brindisi d'un professore italiano

al Congresso d'Igiene di Washington

WASHINGTON, 24. — Al pranzo ufficiale offerto ai membri delcongresso d'igiene a cui assistetterò numerosi italiani che hanno preso parte al congresso, il prof. Pagliani nominato vice-presidente onorario del congresso, magnificando le opere amichevoli che indicano la grande ricchezza e potenza nonchè il valore pratico di questa popolazione, ha invitato calorosamente le persone colte di qui a visitare sempre più intimamente l'Italia che ha tante bellezze di arte e di natura che toccano davvicino il cuore e l'intelletto e completano con la grandiosità americana il pieno concetto che si può avere del bello. Ciò che ha fatto l'Italia negli ultimi anni dimostra che il valore antico delle popolazioni italiche che si è sempre mantenuto latente e non ci vollero più di 50 anni di unità e di libertà nazionale e di saggezza di Governo per richiamarlo a vita.

Conflitti fra le tribù nel Marocco

GABES, 24. — Sabato scorso a 80 chilometri da El Hamma i Beni Zit i quali dopo una pioggia si recarono al lavoro hanno avuto un conflitto con un'altra tribù che ambiva alla stessa terra domandata dai Beni Zit. Si impegnò una battaglia a colpi di randello, di zappa, sciabole e fucili. Diciasette persone rimasero ferite, la maggior parte delle quali gravemente, ma nessuna in pericolo di vita. Sono stati sequestrate 4 sciabole, 8 fucili e numerose vanghe e randelli.

Le riforme in Rumelia

e la soddisfazione a Vienna

VIENNA, 24. — Secondo il *Neues Wiener Tagblatt* l'annunzio delle riforme che la Turchia pensa di introdurre in Rumelia produce soddisfazione nei circoli bene informati di Vienna i quali sperano che ne deriveranno risultati pacifici.

Nella decisione della Porta si vede l'applicazione delle idee che formano la base della proposta Berchtold.

Il granduca Nicola visita i forti della frontiera francese

MANCY, 24. — Il Gran Duca Nicola, la missione Russa, il ministro della guerra Millerand, il generale Ioffrè e Gaetschy hanno visitato il forte di Toul. La Gran Duchessa visiterà Nancy e raggiungerà nel pomeriggio il Gran Duca di Toul.

Il principe di Parma in fin di vita

WIENER-NEUSTADT, 24. — Al principe Renato di Parma, vittima dell'incidente d'automobile, furono somministrati gli estremi sacramenti. E' agonizzante.

Lo scoppio d'una cartuccia di dinamite

Sei operai feriti gravemente

MARSIGLIA, 24. — Un incidente è avvenuto in un cantiere minerario di Marsiglia nel Rodano. Un operaio ha urtato col suo piccone contro una cartuccia di dinamite la quale ha esploso ferendo gravemente sei operai. Due di essi versano in grave stato. Le condizioni degli altri 4, sebbene siano meno gravi di quelle dei primi due, destano anche esse inquietudini.

Trentamila operai di pianoforti si sono messi in isciopero

NEW YORK 24. — Trenta mila operai delle fabbriche di pianoforti si sono messi in isciopero domandando un aumento di salario del 15 per cento. Questo sciopero è sintomatico per la condizione generale dell'industria perchè in seguito alla mancanza di operai si nota un grande aumento di salari.

La famiglia Gandini, profondamente commossa per le testimonianze d'affetto addimostrate dal paese tutto e da moltissimi di fuori, nella luttuosa circostanza della morte della sua amatissima

ADELIA

sente il dovere di assicurare della sua perenne gratitudine tutti quelli che con corone, torci, fiori e con la presenza concorsero a renderne più solenni le esequie.

Particolari grazie rende all'esimio dott. Padovani, medico curante, ed al chiar.mo dott prof. Ettore Chiaruttini per le loro assidue affettuose cure, nulla avendo essi lasciato intentato di quanto la scienza suggeriva per evitare la perdita.

Speciali grazie alle famiglie Bianchi che concessero per l'amata salma la tomba di loro famiglia.

Mortegliano 24 settembre 1912.

Giornale di Udine 124)

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

Dal ponte alla stazione la distanza non era che di venti metri, ma già stava per mancargli il fiato.

Tentò nondimeno, un supremo sforzo, e riuscì in pochi salti ad entrare nella stazione nel punto in cui il treno vi faceva il suo ingresso sbuffando.

Una porta aperta fortunatamente gli permise di uscire sul quai e di slanciarsi verso un vagone, nel quale salì, rannicchiandosi in un angolo.

Il treno fischiò e partì.

Giorgio intanto era giunto solo alla estremità del ponte, molle di sudore, trafelato, le ossa rotte dalla stanchezza, in modo che dovette fermarsi e reggersi al parapetto per non cadere.

— Mi sfugge! — balbettò, stringendo i pugni con rabbia — E dire che stavo per afferrarlo, l'infame che ha spezzato la mia vita!..... — Ora non mi rimane che un mezzo: trovare Grignon, l'oste fallito, e sapere da lui qualche cosa..... Un mezzo, ahimè! ben insufficiente.

Ripigliò un po' di fiato mentre il treno s'allontanava; ma era così violenta la sua ira, tanto ardente era il suo desiderio di vendetta, che, se ne avesse avuto il potere, avrebbe, senza esitazione, sviato il treno maledetto per arrestare la corsa.

Otto o dieci minuti dopo, tornò indietro verso Chennevieres, col cuore tutto in iscompiglio

Alcuni giorni prima aveva giurato a se stesso che non avrebbe rimesso il piede nella villa dei Platani, prima che Enrichetta fosse stata vendicata; ma le nuove circostanze gli fecero dimenticare il giuramento.

Salì la lieve pendice di Chennevieres e suonò alla cancellata che gli venne subito aperta, e il primo che vide nel cortile fu il giardiniere, il quale gli andò incontro chiedendogli:

— Lo avete ghermito colui? signor dottore....

— No.

— Non me ne stupisco.... scappava come una lepre che avesse alle calcagna una intera muta.... Certo è riescito a salire in treno.

— Sì, senza di che lo avrei raggiunto.

— E il signor dottore suppone che quell'individuo sia il ladro di cui mi ha parlato?

— Ne metterei la mano sul fuoco!... Era molto tempo che parlava con voi?

— Molto, sì signore.

— E che vi disse?

— Non tante cose.... Mi rivolse piuttosto domande che non finivano più... Io pure volli interrogarlo, ma mi pare fosse diffidente..... Gli ho chiesto, tuttavia, se abitava a Parigi, e mi ha risposto di sì.....

— E non vi ha detto dove abitasse a Parigi?

— Su questo, muto come un pesce...

Dauray, appena udì suonare il campanello, aveva guardato fuori da una finestra del suo studio, e riconosciuto Giorgio, era sceso per andargli incontro.

Pietro s'allontanò allora, e i due, rimasti soli, si strinsero con affetto la mano.

— Grazie per la tua visita figliuol mio l'ex banchiere.

— Sono a Chennevières da stamane

— E perchè non sei venuto subito alla villa

— Non ci sarei venuto neanche adesso, se non fosse che ho qualche cosa d'importante da comunicarvi..... concernente quel miserabile che deve regolar meco un conto di sangue.

— Ne hai scoperto la traccia? — domandò Dauray trasalendo e impallidendo.

— L'ho visto....

— E non l'hai afferrato pel collo? strangolato, calpestato.

— Aspettate....

E Giorgio narrò tutto ciò che i nostri lettori già sanno.

Dopo averlo ascoltato con attenzione febbrile, il banchiere mormorò con tristezza:

— Ti è sfuggito, ahimè!... Non ne sai nulla?... Chi sa se lo troverai mai più?....

— Lo troverò, ne ho il presentimento!.... Presto o tardi, il caso lo metterà in mia balia, se egli stesso non si consegna, e allora farò giustizia!!

— Sei certo che sia quello stesso individuo che il dì dopo il delitto ha parlato con Pietro?

— A questo proposito, il dubbio è impossibile! Non cerchiamo altrove il delinquente; è lui!! Ed ora che sapete ciò che avevo a dirvi, permettete di andarmene.

— Di già!-

— Senza vedere mia moglie-!..... — Senza vedere Enrichetta!!...

— E' necessario! — disse il giovine il cui volto e gli atti tradivano l'ambascia interna.

Piangeva.

— Comprendo — disse Dauray stringendogli le mani —comprendo povero figliuolo, il tuo dolore, ma più è grande, tanto maggiore deve essere il coraggio.... Il tuo cuore è spezzato come il mio!... Credi tu forse che il dolore di un padre non uguagli a quello del fidanzato, se non lo supera?...

(Continua)

cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.97, Londra [sterline] 5.53, Germania [marchi] 124.60, Austria [corone] 105.80, Pietroburgo [rubli] 68.62 Rumenia [lei] 100.40 Nuova York [dollari] 5.22, Turchia [lire turche] 22.80.

Chiusura Borsa di Milano, 24

Rendita: Italiana. 3 1[2 0[0 contanti 97 80, fine settembre idem 98.— idem 3.1[2 0[0 97.50.

Azioni: Banca d Italia —.—, Banca Commer. Ital. 878.—, Credito ital. 559.—, Ferrovie Medit. 407.— Naviga. Gen. It 360. , Società Veneta 104.50

Azioni: Londra 16.48, Svizzera 100.77.

Chiusura Borsa di Genova, 24

Rendita: Italiana 3.1[2 0[0 contanti 97.86, id. id. fine settembre 97.87 Italiana, 3 1[2 0[0 97.87.

Azioni: Banca d'Italia 1450.— Banca Commer. Ital. 873.75 Credito Ital. 558.50, Ferrovie Merid. 614.—, id. Medit. 403.—, Nav. Gen. Ital. 428.50, Raff. Ligure Lombarda 345.—, Acciaierie Terni, 16.40 Eridania 836.—, Ansaldo Armstrong e C. 304.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 24

Rendita: Francese 3 0[0 91.20, Italiana 3.1[2 0[0 96.85, Cambio Londra a vista 25.28, Consolidato Inglese 2 3[4 0[0 74 1[8 Obblig. Ferr. Lombarde 271.—, Cambio su Italia 99 1[7 Rendita Turca 92.75, Rend. Russa 4891 60.—, id. 1906 102.10, id. 1900 94.40, Portoghese 60.80, Banca Commerciale 871.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10, O. 10.15, A. 15.39, D. 17.16, O. 18,55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.20, O. 12.50 M. 15.41, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6,

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3.

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 13.30, M. 16.10, M. 19.55.

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A 8, M. 13.30, M. 19.55

Cividale: M. 5 20, M. 8.7, M 11.15 M. 13.15 (1), M. 14.30 M.(2), M. 17.47, M. 20.2, 22.

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.45, D. 11, O. 12.42, O. 17.11, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7. O. 12.50, O. 15.23, O. 19.41, O. 23.

Venezia: A. 3.20, D. 7.55, A. 9.55 A. 12.16, A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43 M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58

Cividale: A. 6.50. M. 9.33, M. 13, M. 15.28 (1), M. 16 (2), M. 19.30, 21.45 (1) M. 22.58 (2).

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58.

(1) Questi treni non si effettuano nei giorni festivi.
(2) Questi treni si effettuano soltanto nei giorni festivi

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 6.31-9.5-11.40-15.15-18.30-21.(1)
Arrivi: 7.35-10.15-12.45-15.20-19.35-21.56(1)

Effettuansi) soltanto nei giorni festivi riconosciuti dallo Sta